Convocato per il 28 luglio il consiglio comunale

Maturano in un largo confronto popolare le decisioni per Venezia

Gli orientamenti unitari di PCI e PSI base di intesa con le altre forze democratiche - A Pomigliano d'Arco eletta una giunta Pci, Psi, Psdi e Pri

VENEZIA, 14

La decisione comune delle federazioni del PCI e del PSI di andare alla convocazione del consiglio comunale per il 28 luglio significa che i due partiti hanno già stabilito una serie di orientamenti programmatici sul nuovo governo della città. E' quindi probabile che in uno dei prossimi giorni sia reso pubblico un documento contenente le linee del futuro programma amministrativo. Esso, come già hanno dichiarato i due partiti della sinistra, sarà sottoposto all'attenzione delle altre forze politiche democratiche e portato alla conoscenza e al confronto della popolazione, prima di diventare proposta precisa della nuova giunta comunale democratica.

I connotati della nuova giunta non sono stati ancora definiti: PCI e PSI la vogliono «*più aperta possibile*», intendendo con questo lasciare spazio a tutte le forze politiche che ripartono — accettandola — dall'intesa del 23 dicembre scorso. Ciò significa che quell'intesa resta la base della politica cittadina, ma una base dalla quale, appunto, si «riparte» per andare oltre, con obiettivi ancora più precisi ed avanzati.

Cosa hanno detto finora le altre forze politiche? La DC, per bocca dell'ex sindaco Giorgio Longo ha dichiarato ambiguamente che se la giunta di sinistra presenterà proposte, che si rifaranno all'intesa i democristiani le accoglieranno, preannunciando quindi un giudizio «volta per volta», senza specificare il peso e il tipo di partecipazione o collaborazione alla gestione dei problemi comunali. Ha anche soggiunto, con aria amareggiata, che un ribaltamento delle parti (cioè il sostegno della DC all'intesa, da posizioni di minoranza quali erano prima quelle dei comunisti) è cosa che verrà decisa a livello nazionale.

Comunque non è detta ancora l'ultima parola, poichè proprio domani mattina si riuniranno gli organi provinciali della DC per decidere, almeno «in loco», quello che dovrebbe essere l'atteggiamento ufficiale e definitivo del partito sulla giunta comunale.

Da parte loro i repubblicani hanno finora assunto una posizione senza preclusioni di principio, non escludendo neppure l'ipotesi di una loro probabile partecipazione ad una giunta democratica.

E' indubbio che la città, che ha votato per un cambiamento, è ora in attesa di una giunta che metta in pratica un nuovo modo di governare. Questa attesa, e la volontà di partecipazione di strati sociali e di categorie cittadine si ritrova nell'adesione data dai consigli di fabbrica e di azienda, da operatori culturali e sportivi, da categorie artigiane, commerciali, impiegatizie, da movimenti giovanili e femminili all'invito rivolto loro dal PCI, subito dopo i risultati elettorali, ad incontrarsi con i consiglieri comunisti eletti, per avere un primo scambio di opinioni su tutti i problemi che riguardano i cittadini.

Per quanto riguarda il Consiglio regionale, bisognerà attendere il 4 agosto prossimo per conoscere non tanto la composizione politica della nuova giunta del Veneto, ma addirittura il nome del nuovo presidente. Questo organismo, riunitosi per la prima volta dopo il 15 giugno, ieri, lunedì, pur avendo allo ordine del giorno la nomina del presidente, è stato costretto a eleggere un presidente a tempo determinato (tre settimane!) dopo che la DC si era dichiarata ancora impreparata e impossibilitata ad indicare nomi per soluzioni denitive.

Tina Merlin

* * *

NAPOLI, 14

Si è riunito, questa sera, a Pomigliano d'Arco, il nuovo consiglio comunale per la nomina del sindaco. Dopo un breve dibattito si è passati alla votazione, ed è stato eletto sindaco Francesco Testa, del PSDI. La giunta è composta da tre comunisti, due socialisti e un repubblicano. Immediatamente dopo la nomina della giunta c'è stato un breve battibecco suscitato da consiglieri della DC, ma è stato subito stroncato perché i componenti della giunta non hanno accettato provocazioni.

* * *

CAMPOBASSO, 14

Il comitato regionale del PSI del Molise ha definito «logora e superata» la proposta della DC di costituire giunte di centro sinistra nelle amministrazioni comunali provinciali e regionali. «Il voto del 15 giugno hanno detto in un loro documento i socialisti molisani, reclama ed impone un nuovo modo di governare totalmente diverso da quello seguito dalla DC molisana in trenta anni di mera gestione del potere e del sottosviluppo della Regione».

Una fase politica nuova si può e si deve aprire, a detta dei socialisti molisani, «sul terreno di un confronto ampio e costruttivo tra le forze politiche democratiche e popolari, i sindacati, le forze sociali, intorno ai problemi concreti che interessano l'intera comunità regionale e che riguardano l'attività delle autonomie locali per i prossimi cinque anni». Il PSI si è dichiarato per la costituzione di «organi amministrativi aperti ai contributi delle altre forze politiche e democratiche».

* * *

ANCONA, 14

Si è avuta oggi la prima seduta del Consiglio regionale che non ha potuto però procedere alla elezione del nuovo presidente. La elezione del nuovo presidente e dell'ufficio di presidenza del Consiglio avverrà nella prossima seduta, ed esattamente martedì 22 luglio. Nel corso del dibattito di oggi, il compagno Diotallevi, capogruppo del PCI alla Regione, ha confermato che «il PCI nelle Marche non intende rinunciare ad un ruolo di governo».

Tutte le federazioni, che non lo avessero ancora fatto, sono invitate a segnalare con urgenza, alla sezione centrale di stampa e propaganda, la data del Festival provinciale de l'Unità, nonchè la data in cui organizzeranno il comizio centrale.

Domani a Roma

Dibattito del CESPE su «Crisi economica e riconversione industriale»

Per iniziativa del CESPE si terrà a Roma, domani, mercoledì, al Palazzo dei Congressi dell'EUR, un incontro-dibattito, che si protrarrà per tutta la giornata, sul tema «Crisi economica e problemi della riconversione, dell'ammodernamento e dello sviluppo dell'industria italiana».

Interverranno in questo dibattito, che verrà introdotto da Giorgio Amendola ed Eugenio Peggio, numerosi dirigenti del PCI, di altri partiti e dei sindacati, oltrechè vari economisti e rappresentanti di organizzazioni industriali.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 15 luglio e successive.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 16 luglio (sin dall'inizio della seduta) e di giovedì 17 luglio.

Una domenica di mare a Ostia

«Tutto esaurito» domenica nelle località del litorale romano. Il gran caldo e la giornata serena hanno favorito questo grande esodo verso Ostia, Fregene, Fiumicino e gli altri centri balneari dove si sono riversati centinaia e centinaia di migliaia di romani. Affollati all'inverosimile non soltanto gli arenili comunali, ma anche i fatidici cinque metri di spiaggia demaniale che costeggiano la battiglia e dove si può arrivare gratuitamente anche attraverso gli stabilimenti. Da questa domenica inoltre l'ordinanza della capitaneria di porto per la «liberalizzazione» dell'accesso al mare è stata applicata anche a Fregene e Fiumicino. Sono così più di 40 i chilometri di costa senza «mare in gabbia». Nella foto: un tratto della spiaggia di Ostia che anche domenica era al «gran completo».

Il comprensorio fra i 14 comuni indica la via dello sviluppo economico e sociale

Valdarno: laboratorio-tipo per scelte di rinnovamento

Una risposta unitaria delle forze di sinistra ai pericoli di progressivo impoverimento della zona - La grande forza del PCI si è estesa con il voto del 15 giugno - Contraddizioni nel gruppo dirigente della DC

Dal nostro inviato

S. G. VALDARNO, *luglio*

Solo undici voti sono mancati alla lista di sinistra per togliere alla DC anche il Comune di Castelfranco di Sopra. Ora, questa è l'unica, piccola macchia bianca rimasta nella grossa area rossa del Valdarno dove dei 14 Comuni del comprensorio (4 del versante fiorentino, 10 del versante aretino) 13 sono amministrati dalle sinistre (che il 15 giugno ne hanno conquistati quattro, compreso Pian di Scò, tornato ai comunisti e socialisti dopo 25 anni). Nel comprensorio, la percentuale dei voti andati al PCI ha superato il 50 per cento, è stata più alta di quella delle province sia di Firenze che di Arezzo e la DC (che, dopo Lucca, ha qui, in provincia di Arezzo, le sue maggiori posizioni di forza) ha perso il 3,5 per cento, dunque più di quanto non abbia perso nazionalmente.

La presenza comunista si è fortemente consolidata: in alcuni comuni (a Cavriglia ed a Bucine, per citarne solo due) ha superato il 60 per cento, in altri (come a San Giovanni Valdarno ed a Montevarchi, che sono i due centri più importanti del comprensorio) ha superato il 50 per cento. Come altrove, anche qui il voto è stato omogeneo, con uno scarto minimo, addirittura irrilevante, tra comunali, provinciali e regionali. Di ciò ha particolarmente risentito la DC che di solito riusciva a recuperare nelle comunali la flessione che registrava nelle politiche. «*Questa volta il voto, nel suo complesso, è stato politico e per questo anche gli elettori dc hanno voluto punire la DC*» chi dice questo è un giovane dirigente della DC di Arezzo, che fino a poco fa ha diretto il suo partito a San Giovanni Valdarno e nel comprensorio. Il suo discorso mette molto l'accento sulle questioni della gestione del partito («*una gestione in termini repressivi*», oppure «*le sezioni non sono luogo di dibattito a causa della logica di corrente che impedisce una reale apertura agli iscritti*», oppure ancora «*la incapacità di costruire una struttura di partito corrispondente alla nuova articolazione della società regionale*» e via di seguito) ma la sua conclusione («*dobbiamo ora ritrovare collegamenti con le forze sociali*») oltre che avere il valore di una autocritica è anche la conferma di una preoccupazione reale. La DC qui, come nel resto della Toscana, non ha capito o addirittura ha ostacolato quei processi nuovi e significativi che sono venuti maturando in questi anni nel comprensorio del Valdarno ed ha oscillato tra atteggiamenti contraddittori e contrapposizione frontale.

Qui nel Valdarno sono state fatte esperienze di avanguardia e tali non perchè sono e rimarranno isolate, ma tali perchè hanno preceduto altre province e zone toscane nella realizzazione delle indicazioni-guida date dal governo regionale.

La costituzione del comprensorio, innanzitutto. Questa è una area composita, con piccoli comuni di montagna, impoveriti dalla emigrazione, con grossi centri (Montevarchi e San Giovanni) dalle antichissime tradizioni comunali ed associative (tratto, questo, tipico della regione toscana), con una diffusa struttura produttiva (quattromila aziende artigiane, lavoro a domicilio, vetrerie gestite dalle cooperative, alcuni grossi centri industriali quali la Italsider, la Pirelli, la centrale Enel, lo stabilimento della Gepi tutt'ora in costruzione), con un forte pendolarismo verso Firenze, ma anche verso Arezzo. E' un'area ricca di energie, di risorse, di tradizioni di lotta (i compagni raccontano delle lotte del '50 per salvare le miniere, quelle degli anni '60 per la difesa della Italsider, quelle attualmente in corso alla Pirelli per investimenti che ne permettano una riconversione e qualificazione produttiva, o quelle per la sistemazione dell'Arno, dal momento che questa è stata una delle zone maggiormente danneggiate dalla alluvione di dieci anni fa).

Fu proprio dopo la alluvione che cominciò a maturare l'idea del comprensorio. Non fu una iniziativa di una singola forza politica, anzi vide impegnati dc e comunisti. Ci furono convegni unitari, incontri, dibattiti. Il ragionamento che veniva fatto era abbastanza lineare: dobbiamo assistere impotenti al progressivo impoverimento di queste terre, oppure dobbiamo unirci per acquistare più forza e decidere insieme quali scelte fare per lo sviluppo dei 14 comuni del Valdarno? La decisione di creare il comprensorio si muoveva in questa ultima direzione. Ora, anche se non è stata approvata ancora la legge regionale che istituisce i comprensori in tutta la Regione, il comprensorio del Valdarno esiste come struttura giuridica, ha una sua sede, una organizzazione una direzione unitaria, ha già fatto delle scelte (ha preparato il piano per il commercio che, però, guarda caso, non è stato approvato e nemmeno discusso dalle amministrazioni comunali dc). Ha avviato la elaborazione del piano comprensoriale, che non sarà un semplice piano di sistemazione urbanistica, ma sarà innanzitutto un progetto di sviluppo complessivo (economico ed urbanistico) del territorio.

Proposte

Quali sono le esigenze di questa zona? Dall'intero comprensorio ogni mattina partono verso Firenze ed Arezzo almeno novemila persone; come minimo, dunque, vi è la necessità di creare novemila posti di lavoro. Le proposte (fatte unitariamente, durante la conferenza agraria di zona, indetta dalla Regione, e ribadite dal PCI nel suo programma elettorale unico per l'intero comprensorio) puntano sulla utilizzazione delle terre lasciate incolte (9000 ettari) e sul potenziamento delle grosse industrie esistenti, in primo luogo quelle pubbliche.

Oggi l'Italsider, i cui capannoni sono a ridosso della stazione di San Giovanni Valdarno, occupa 800 persone, va avanti senza prospettive chiare, la Pirelli ha un macchinario vecchio e superato, la Alfa Geri (appartenente alla Gepi) sembra che venga costruita senza che si sappia dopo come e da chi verrà utilizzata e si ha il sospetto che verrà ceduta a qualche gruppo privato che sarà lasciato libero di farne quello che vuole. C'è dunque la necessità di rivedere completamente il ruolo di queste aziende (cui bisogna aggiungere anche la centrale Enel di Cavriglia) anche nel contesto delle esigenze già poste dal governo regionale toscano di un nuovo ruolo complessivo della presenza pubblica nella intera regione.

Attorno ed accanto alle grosse fabbriche, sono sorte in questi anni numerose piccole e medie aziende, ma di queste almeno una cinquantina hanno messo in cassa integrazione, in questo ultimo periodo. I loro dipendenti. Malgrado i limiti imposti dalla carenza di poteri e di risorse finanziarie, la Regione toscana ha già svolto un ruolo preciso nei confronti di queste piccole e medie aziende e ora una svolta in questa direzione sarà possibile solo se alla Toscana (come alle altre regioni italiane) verranno garantiti più poteri e più mezzi finanziari.

Consorzi

Il Valdarno è stato ed è una sorta di laboratorio-tipo per sperimentare le scelte fatte dalle forze di sinistra alla Regione: qui, nel comprensorio, ad esempio, sono stati già costituiti i due consorzi socio-sanitari (il primo raggruppa cinque comuni, il secondo nove) i quali prefigurano le unità sanitarie locali. Nella linea della legge regionale ospedaliera che ha profondamente mutato indirizzi e strumenti della politica sanitaria, si è già proceduto alla unificazione degli ospedali di Montevarchi, Terranova e San Giovanni Valdarno in un unico ente ospedaliero, con funzioni e strutture più ampie e specializzate rispetto a quelle preesistenti. Anche la costituzione ed il funzionamento delle comunità montane ha segnato qui (nonostante la presenza di alcuni comuni gestiti dalla DC che hanno tardato la costituzione degli organismi dirigenti) importanti risultati.

I compagni sono molto orgogliosi delle esperienze che hanno fatto. Il partito nel Valdarno, dicono, ha fatto una attenta riflessione sulle questioni istituzionali e ha avuto dei risultati significativi. E sono orgogliosi anche perchè il dibattito con le altre forze politiche, con la DC innanzitutto è stato sempre portato sui fatti, si è sempre svolto «tra la gente», e più evidenti sono apparse agli occhi delle masse popolari le incertezze, le ambiguità e le contraddizioni della DC. E' avvenuto, per fare solo un esempio, in occasione delle elezioni scolastiche. In tutte le amministrazioni di sinistra del Valdarno, si è discusso in numerosissime assemblee pubbliche di programmi, di indirizzi, di liste unitarie e la DC in una prima fase è stata disponibile, ma poi (anche per effetto delle pressioni della direzione provinciale fanfaniana) ha fatto prevalere una linea di chiusura. Tutto ciò le si è però rivoltato contro, perchè il confronto di massa aperto dalle amministrazioni di sinistra ha permesso di capire e valutare bene, con chiarezza dove erano le posizioni giuste e dove invece quelle sbagliate.

Nei confronti del comprensorio, la DC ha tenuto un atteggiamento complessivamente non di rifiuto. Ma anche qui si è verificato uno scarto tra adesione politica generale e capacità concreta delle locali sezioni dc di far andare avanti anche nella esperienza continua dei loro iscritti o delle loro amministrazioni la linea che si andava definendo. E questo si è riflesso nel voto.

Lina Tamburrino

Sciopero articolato all'agenzia «Italia»

Il comitato di redazione dell'agenzia giornalistica «Italia» informa che «ha deciso di proclamare per i prossimi giorni un'astensione articolata dal lavoro. I redattori dell'agenzia «Italia» intendono così protestare ancora una volta contro l'assurdo atteggiamento dell'ENI che continua a rifiutarsi di discutere i punti più qualificanti, sul piano normativo, del patto aziendale».

La manifestazione nazionale della stampa comunista prende il via sabato 19 luglio

Ancona: è ormai pronta la «cittadella» che ospiterà il Festival della donna

Importanti momenti di partecipazione, di viva amicizia e di collaborazione per decine e decine di compagni impegnati nella costruzione degli stand e delle mostre — Il contributo dei giovani

Dalla nostra redazione

ANCONA, 14.

Sono momenti importanti, di partecipazione collettiva, di viva amicizia e di collaborazione quelli che stanno vivendo decine e decine di compagni e compagne impegnati nella «costruzione» del Festival nazionale dell'Unità dedicato alla donna, alle sue lotte per l'emancipazione: l'area della Fiera della pesca di Ancona, dove per 8 giorni — dal 19 al 27 luglio — si snoderanno innumerevoli iniziative culturali e politiche, è piena di giovani, e presenta già, dopo pochi giorni di intensissima attività, un volto diverso.

La «cittadella» che accoglie la manifestazione è ormai pronta: proprio oggi i compagni hanno sistemato il grande palco e l'area dedicata agli spettacoli, quello che sarà il «cuore» del festival.

Ci sono mille cose da fare, ma i compagni lavorano molto, instancabilmente, e lo fanno con grande entusiasmo. Si è creato un magnifico rapporto di amicizia e di collaborazione con i compagni che sono venuti da Roma per aiutare la federazione di Ancona a portare a compimento questo grande impegno: «impariamo tante cose — ci diceva una compagna di Ancona — soprattutto sul piano organizzativo questo festival ci servirà molto in seguito».

La Fiera della pesca è ormai un punto di riferimento per parecchi: sono soprattutto i giovani a dare un grande contributo al lavoro.

La maggior parte degli stands è ormai in piedi: occorre ora arredarli, montare i grandi pannelli, e le mostre. L'ossatura, la struttura «urbanistica» è a punto. Subito dopo l'entrata, il padiglione del nostro giornale e della stampa comunista. A destra, proseguendo, lo stand della editoria democratica, poi ancora la grande mostra su «L'Italia che cambia», con una documentazione particolareggiata dei risultati elettorali. Alla fine del lungo «corridoio», un grandissimo padiglione dedicato alla donna e al suo contributo nella lotta di Liberazione. Largo spazio è dedicato anche alle attività ricreative e di svago. Segue un ampio settore costituito dalla sala per i convegni e per i dibattiti (ne sono previsti sui temi della scuola, della stampa, sulle elezioni), dove troveranno posto anche le mostre: sono più di 10 quelle già arrivate dalle altre zone italiane — da Trento, da Reggio Emilia dall'Abruzzo, da Roma e anche da San Marino — mentre altre sono ancora da ultimare. Vi lavorano le compagne di Osimo (una mostra sulla lotta della «Orland»), di Iesi (una mostra sulla maternità), di Senigallia (una mostra dedicata alle lavoratrici stagionali).

E ancora il grande padiglione per i bambini, centro di vita e di divertimento educativo (il grande pannello alla entrata dice: «Noi bambini protagonisti») e quello dedicato alla condizione della donna.

l. m.

Oggi conferenza-stampa a Roma

Adesioni all'appello della FNSI per la libertà d'informazione

Continuano ad affluire le adesioni all'appello del sindacato unitario dei giornalisti per l'abrogazione e la modifica delle leggi che limitano la libertà di espressione. La Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai (CGIL CISL-UIL) e il segretario generale della CdL di Roma Canullo hanno assicurato «l'incondizionato impegno dei lavoratori per il successo della campagna».

Stamane alle 11 nella sede della FNSI i rappresentanti di tutti i quotidiani, periodici, agenzie di stampa e delle redazioni centrali del giornale radio e del telegiornale parteciperanno ad un'assemblea nel corso della quale i dirigenti del sindacato e i prof. Cheli e Conso preciseranno le iniziative necessarie per ottenere urgenti provvedimenti.

L'ordine interregionale dei giornalisti di Roma ha denunciato «ancora una volta l'indifferenza dei pubblici poteri per l'urgenza di una riforma ispirata ai principi della Costituzione».

Nel pomeriggio alla Camera, si riuniranno i presidenti dei gruppi parlamentari democratici.

Interrogazione del PCI

Ustica: espropriati terreni fertili per un centro sportivo

Il CONI, su richiesta di un folto gruppo di giornalisti sportivi e di registi della RAI, tradizionali ospiti di Ustica, sarebbe interessato al finanziamento di un progetto del Comune di Ustica per la realizzazione di un enorme complesso sportivo che dovrebbe comprendere, tra l'altro, una piscina olimpica, palestre, sei campi sportivi, per una spesa di 2 miliardi.

Sulla realizzazione del grande complesso sportivo il compagno Baccalini ha rivolto un'interrogazione al ministro del turismo per sapere «come intenda urgentemente intervenire per evitare l'esproprio di ben 41 zone fertili dove traggono fonte di vita altrettanti piccoli coltivatori diretti (già cinque hanno subito l'esproprio); il danno al paesaggio e all'equilibrio ecologico dell'isola» ed ha chiesto «come si possa sperperare tanto denaro pubblico» e «dove si possa trovare l'ingente quantità d'acqua che dovrebbe servire per alimentare la piscina quando essa viene portata con navi cisterna ed è insufficiente ai bisogni della popolazione».

Le direttive del ministro Colombo porteranno comuni e province ad indebitarsi ancora di più

Nuove minacce per le esauste finanze locali

Le assemblee elettive devono essere messe in grado di rispondere ai bisogni delle popolazioni - Mobilitare tutte le risorse per coprire i disavanzi

Le conseguenze delle scelte di politica economica di questo e dei precedenti governi, tutti a direzione democristiana, hanno prodotto e producono effetti di eccezionale gravità sulla vita degli Enti locali. Come è dimostrato dai dati riassunti nella tabella (che qui accanto pubblichiamo) un attacco senza precedenti alle autonomie mira al soffocamento della funzione dei poteri locali, che costituiscono la parte più sensibile e più capillare della organizzazione della società nazionale.

In quattro anni, il governo ha impedito che a Comuni e Province venissero concessi tutti i mutui necessari al ripiano dei disavanzi dal governo stesso approvati dopo pesante riduzione, grazie allo intervento delle forbici della Commissione centrale per la finanza locale, provocando un duplice danno: 1) impedire il soddisfacimento di spese indispensabili per i servizi e per l'economia (pagamenti alle imprese fornitrici di beni e servizi); 2) aumentare enormemente la spesa di parte corrente trasferendo parte delle entrate (decrescenti) degli Enti locali a favore del sistema bancario. Per una parte dei disavanzi non coperti da mutuo, Comuni e Province sono stati costretti, infatti ad aumentare — sia pure faticosamente — la richiesta di *anticipazioni* dai *propri tesorieri* (generalmente Istituti di credito) ad interessi altissimi (nel 1974 anche superiori al 20%). Come si evince anche dalla tabella l'indebitamento degli Enti, al 31 dicembre '74 è cresciuto, per interessi passivi, di non meno di 300-400 miliardi. Un ottimo «affare» per il sistema bancario, un disastro per gli Enti locali.

Se la situazione era pesante, e per molti Enti locali insopportabile già al 31 dicembre 1974, nel corso del 1975 raggiunge, o raggiungerà aspetti paralizzanti.

Il ministro Colombo avrebbe dato direttive alla Cassa depositi e prestiti di concedere mutui sui disavanzi del 1975 a partire dal 1976! E se gli Istituti autorizzati si comporteranno (sempre su direttiva del ministro) come nel quadriennio passato, in un anno, dal 31 dicembre 1974 al 31 dicembre 1975 gli Enti locali si vedranno costretti a sopportare quasi il raddoppio del loro credito, indispensabile per svolgere al minimo i loro compiti, necessari specialmente in questo periodo di crisi economica.

E' evidente che questo disegno deve essere impedito, e subito. Occorre che siano immediatamente mobilitate, mediante l'utilizzo dei mezzi ordinari della Cassa depositi e prestiti, le risorse occorrenti, per coprire tutti, i disavanzi, sia decisa la emissione di cartelle di credito comunale e provinciale da parte della Sezione autonoma della Cassa, si abbia la ripartizione quantitativa fra gli istituti autorizzati del rimanente fabbisogno.

E' una operazione da farsi subito, per evitare costi non sopportabili e la paralisi degli Enti locali e per intervenire positivamente nelle difficili condizioni di imprese piccole e medie, fornitrici degli Enti locali, alle quali debbono essere pagate forniture e servizi per il valore di centinaia di miliardi.

Non sarà facile piegare il governo, e soprattutto il ministro del Tesoro Colombo ad adottare le misure necessarie, ma siccome è indispensabile ottenere ciò, siamo convinti che una vasta iniziativa dei Consigli elettivi, delle forze autonomiste, nel Paese e nel Parlamento, dell'opinione pubblica, sia la strada obbligata da intraprendere come unica arma per difendere gli Enti locali e l'economia nazionale da questo attacco pericoloso. Del resto, questa azione immediata, necessaria, non è separata né separabile da quella per misure più consistenti di riforma. Al contrario, può e deve essere un punto di partenza, unitario e positivo, per promuovere il più vasto schieramento di forze politiche e sociali allo scopo di ottenere entro tempi necessariamente brevi la riforma della finanza locale, il consolidamento dell'indebitamento abnorme, la modifica del sistema dei controlli.

Leonello Raffaelli

PROSPETTO DEL FABBISOGNO E DEI MUTUI CONCESSI, AUTORIZZATI E DA REPERIRE PER COPRIRE I DISAVANZI DEGLI ENTI LOCALI

(miliardi di lire)

	1971	1972	1973	1974	Tot	Previsioni 1975	Tot al 31 12 75
Fabbisogno delle Province e dei Comuni capoluogo e non capoluogo	210,6	337,3	415,0	538,3	1.501,2		
	669,3	861,0	1.062,3	1.377,8	3.970,4		
	271,6	421,2	449,4	583,9	1.726,1		
Totale	1.151,5	1.619,5	1.926,7	2.500,0	7.197,7	3.500	10.697,7
Mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti con mezzi ordinari e in cartelle di credito comunale e provinciale	950,0	1.130,0	1.318,0	895,0	4.293,0	850	5.143
Mutui da coprire presso altri Istituti autorizzati o dalla Sez. Autonoma di credito Comunale e Provinciale	201,5	489,5	608,7	1.605	2.904,7	2.650	5.554,7
Mutui coperti dagli Istituti autorizzati	87	130	51	51	319		
Mutui da reperire	114,5	359,5	557,7	1.554,0	2.585,7	2.650,0	5.235,7

Per la stampa sottoscritti 1 miliardo 194 milioni

La graduatoria tra le Federazioni

Modena ha superato l'obiettivo con oltre 234 milioni - Sette Federazioni hanno superato il 50%

Con quasi 242 milioni di lire raccolti nella terza settimana della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista, è stato raggiunto un miliardo 194 milioni. Diamo ora la graduatoria tra le Federazioni e le regioni dopo la somma versata alle ore 12 di sabato scorso all'Amministrazione centrale del Partito.

Federaz.	somme raccolte	%
Modena	234.184.600	101,8
Bolzano	3.600.000	67,9
Nuoro	4.283.100	61,1
Livorno	43.203.800	55,3
Imola	16.000.000	53,3
Massa C.	8.938.000	52,5
Cagliari	7.200.000	50
Sassari	4.168.700	43,8
Lecco	4.950.000	41,2
Siracusa	4.490.000	40,8
Ancona	14.000.000	40
Cremona	10.800.000	40
Crema	3.457.800	38,4
Bologna	102.000.000	35,1
Reggio C.	4.375.000	34,7
Ragusa	3.818.800	34,7
Trento	3.076.100	34,1
Ravenna	39.100.000	34
Pesaro	16.000.000	33,3
Siena	28.800.000	32
Terni	11.196.300	31,9
Chieti	2.950.600	31,7
Carbonia	2.354.300	31,3
Enna	2.496.100	31,2
Reggio E.	56.000.000	31,1
Gorizia	5.567.700	30,9
Napoli	22.523.700	30,7
Ferrara	30.600 000	30,6
Avellino	3.246.200	30,6
Matera	2.996.200	29,9
Agrigento	5.357.100	29,7
Tempio	1.166.200	29,1
Lecce	3.847 500	28,9
Oristano	1.396.800	27,9
Messina	3.334 600	27,7
Brescia	16 005.000	27,5
Biella	5.773.700	27,1
Pisa	20.368.800	26,8
Pavia	15.326.800	26,8
Caltanissetta	3.714.500	26,5
Palermo	9 663.900	26,1
Grosseto	10.600.000	25,8
Aosta	1.812.600	25,8
Trapani	4.103.700	25,6
Catania	7.615.200	25,3
Forlì	17.325.000	25
Catanzaro	3.331 800	24,6
Macerata	3.381.800	24,1
Roma	36 000.000	24
Verbania	3.805 000	23,7
Pordenone	2.584.000	23,4
Foggia	8.740.000	23
Cosenza	3 402.100	22,6
Mantova	12 366 400	22
Vicenza	3 656.000	22
Asti	2 276 500	21,6
Capo d'Orl.	1.618 200	21,5
Sondrio	943 700	21,4
Crotone	2.301 200	21,3
Varese	8.500 000	21,1
Torino	25.000 000	20,8
Verona	5.000.000	20,8
Latina	3.602.500	20,8
Viterbo	3 280.000	20,5
Frosinone	3.538 700	20,4
Pistoia	8 600.000	20
Prato	8.400.000	20
Avezzano	960.000	20
Treviso	4.543.700	19,7
Caserta	3 350.000	19,3
Trieste	4.467.600	19,1
Perugia	9.800.000	18,8
Taranto	3.360.000	18,6
Fermo	2.050.000	18,6
Piacenza	4 449.300	18,5
Novara	4.419.100	18,4
Rimini	5.500.000	18,3
Teramo	3.690.000	18
Bergamo	2.171.200	17,6
Brindisi	3.095.000	17,5
Bari	7.462.100	17,3
Lucca	898.700	16,9
Salerno	3.320.000	16,6
Campobasso	915 000	16,6
Alessandria	8.827.900	16,2
Pescara	3.124.400	15,2
Genova	18.005.000	15
Arezzo	7.500.000	15
La Spezia	6.990.000	15
Udine	3.049.300	15
Viareggio	2.190.000	15
Vercelli	2.006.600	15
Parma	7.099.200	14,4
Potenza	2 578.100	14,3
Firenze	25.000.000	14,2
Ascoli P.	1.400.000	14
Rieti	890.000	12,7
Milano	30 000 000	12,5
Savona	4 800.000	12
Cuneo	1 065.300	11,8
Padova	4.055.600	11,5
Isernia	341.100	11,3
Aquila	841.200	10,5
Rovigo	3.115.000	10,3
Benevento	783.100	10,3
Venezia	4.074.700	10,1
Como	1.791.200	9,9
Belluno	776.900	9,7
Imperia	1.422.200	8,8
EMIGRAZIONE		
Belgio	3.500.000	35
Zurigo	4.000.000	30,7
Ginevra	1.500.000	30
Colonia	1.450.000	26,8
Stoccarda	1.300.000	20
Lussemburgo	570.000	19
Varie	2.389.805	
TOTALE	1.194.708.900	

GRADUATORIA REGIONALE

Regioni	%
TRENTINO A.A.	46,6
EMILIA	45,8
MARCHE	31,2
SICILIA	28
SARDEGNA	28
TOSCANA	26
CALABRIA	25,8
VAL D'AOSTA	25 8
CAMPANIA	25,7
UMBRIA	24,1
LAZIO	22,7
FRIULI	21,5
PIEMONTE	20,1
LUCANIA	19,9
LOMBARDIA	19,8
PUGLIA	18
ABRUZZO	15,5
MOLISE	14,7
VENETO	14,2
LIGURIA	14